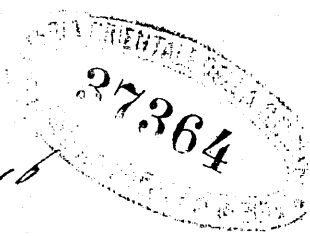


194
Armed...
Constantinople 28/11/16



Dobles' affay. Aug. Det. e
fa seguito al fogl.
n. 37336 ed informa etc.
ca Deportazione di Arment.

E
R
T
29
P.C.

My
2

31 MAR 1916

Delegazione
VICARIATO APOSTOLICO
DI
COSTANTINOPOLI

Costantinopoli 28 Aprile 1916.

N.º 198.

OGGETTO

Deportazione Armena.

Emin^{mo} Principe,

Facendo seguito al mio Rapporto del 24 Aprile, Distinto dal N.º 197, avente per oggetto la deportazione degli Armeni, mi recai a dovere di ragguagliare l'U. V. Sua, che dalle recenti informazioni, giunte direttamente dalla città di Aleppo al Patriarcato Armeno Cattolico, non sono per ora da deplorare colà nuove deportazioni. A farasi pur troppo sono state deportazioni di Armeni, ma non massacri, e non per ordine di questo Governo centrale, ma del Comandante della 3.^a Armata di Siria, Djemal Pacha, per misure militari, in seguito al progressivo avanzamento dei Russi. Da Augora sono stati deportati 63 Armeni cattolici, secondo quanto mi ha riferito il sacerdote tedesco, Sr. David, venuto di là e ritornatovi. Egli

V. Emin^{mo} Principe
fig. Cardinale Domenico Serafini
Uff. della S. C. de Propaganda Fide
Roma



mi ha assicurato che il Wali di quella provincia, già Wali di Diarbekir, è fanatico sovietista, dal cuore pietrificato ad ogni sentimento di umanità. Non ho mancato di recarmi subito alla Sublime Porta e richiamare l'attenzione di questo Sig. Ministro Degli Esteri, che mi aveva assicurato che specialmente i cattolici non sarebbero stati punto molestati. Egli rimase sorpreso della notizia della deportazione e, giudicando dall'impressione ricevuta, dal suo atteggiamento e dal suo carattere, mi parve che egli realmente non sapeva nulla di quanto era avvenuto. Presi nota del numero dei deportati e mi dissi che se ne interessava immediatamente col Ministro dell'Interno, ritenendo con sicurezza che tale deportazione era stata impartita d'iniziativa dello stesso Wali e non dal Governo che la ignorava. Il giorno appresso gli scrissi ancora una nota per portare a sua conoscenza che i 63 deportati erano giunti a Hoch - Hissar e lo supplicavo a farli rimpatriare.

In questa circostanza credo mio dovere assicurare



l' E. V. che ho fatto da mia parte tutte il possibile, che
si possa immaginare per arrestare tali misura, non
solo rivolgendomi personalmente al Governo, ma anche
alle Ambasciate di Germania e di Austria ed alla Legazione
di Spagna, e ciò ripetutamente.

Aggiungo di non essermi arrestato neppure il Venerabile
di Santo, poichè appena libero dalla lunga funzione pontifi-
cale, corsi muovamente alle Ambasciate. Le loro influen-
ze sono però inefficaci per non dire completamente nul-
le; il loro compito oggi, al quale si attingono con de-
licatezza estrema, è di non urtare il Governo, tenendo
una pace separata.

Tanto era mio dovere di portare a conoscenza di
V. E., mentre chinato al bacio della S. Porpora, con
profondo ossequio e venerazione, me e la mia missione
alle Sue sante orazioni umilmente raccomandando.

Di V. E. Roma

Dnò Umo Perso in G. C.
+ Angelo Maria Soli Deleg. Apptio